



Camera dei Deputati

LE CITTÀ DEL FUTURO

Lunedì 13 novembre 2017

Brenda Barnini Sindaco di Empoli

Ringrazio la Signora Presidente della Camera,
per questo invito e per aver rinnovato e consolidato negli anni questa bellissima occasione di incontro e confronto tra Istituzioni.

Questa è la seconda volta che mi capita di indossare la fascia dentro l'aula di Montecitorio, ma la prima in cui posso parlare di Empoli, la mia città.

Empoli è il secondo polo produttivo della città metropolitana di Firenze, è una città di 48mila abitanti con oltre 7mila imprese attive, un tessuto sociale forte ed un grande dinamismo culturale.

Possiamo forse dire che Empoli sia una città perfetta?

Ma non esiste la città perfetta, esistono solo città in trasformazione e i cittadini sono i principali attori dello sviluppo e del cambiamento che spesso chiedono di vedere realizzato.

Ecco perché quando ci siamo messi a progettare la rigenerazione urbana del centro storico della città siamo partiti dalla partecipazione e dal coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni.

19 associazioni, oltre trenta incontri con i singoli rappresentanti e sei appuntamenti in plenaria, per disegnare insieme il percorso di riqualificazione della città.

Liberare l'immaginazione delle persone è indispensabile per costruire le città del futuro, perché lo spazio fisico in cui viviamo sarà sempre più uno spazio condiviso e se non c'è partecipazione inevitabilmente ci sarà conflitto.

HOPE è il nome che abbiamo dato al progetto di riqualificazione urbana che andrà a recuperare 15mila metri quadri di edifici pubblici per un investimento totale di oltre 11 milioni di euro nel centro della città.

Spazi che saranno destinati al coworking, ai servizi sanitari, al cohousing sociale, ma soprattutto all'incontro tra diverse culture, allo scambio, alla partecipazione appunto.

Ognuna di queste funzioni è pensata per rispondere a nuovi bisogni espressi dai cittadini. Ognuno dei luoghi che andiamo a recuperare è pensato per stimolare la creatività di chi li vivrà.

Le città sono tornate protagoniste.

Domandiamoci però se vogliamo che a governarle siano la paura, la diffidenza, la rabbia.

La partecipazione civica e la comunicazione pubblica non sono un'appendice dell'azione amministrativa, vanno messe alla pari della costruzione di un'opera strategica perché costruiscono il bene comune più importante: la fiducia verso le istituzioni.

Noi abbiamo provato a farlo anche nella discussione sul nuovo stadio. Di fronte al progetto presentato dall'Empoli f.c. abbiamo subito attivato un processo partecipativo, con oltre 60 incontri face to face e una grande giornata di lavoro a cui hanno partecipato quasi 200 cittadini. Quel processo è ancora aperto e il confronto va avanti.

Ma solo attraverso il confronto e il coinvolgimento dei cittadini possiamo davvero costruire il futuro. Solo così saremo capaci di dare risposte alle paure e di cogliere le opportunità di sviluppo per i nostri territori e di non far prevalere la logica del NO a qualunque novità e trasformazione.

Se noi tutti, Sindaci e amministratori Delle mille città d'Italia proviamo ad accettare questa sfida, faremo il bene del nostro Paese. Lo faremo perché daremo il via ad opere importanti per la modernizzazione ma ancora di più perché, riusciremo a restituire credibilità alle istituzioni pubbliche.

